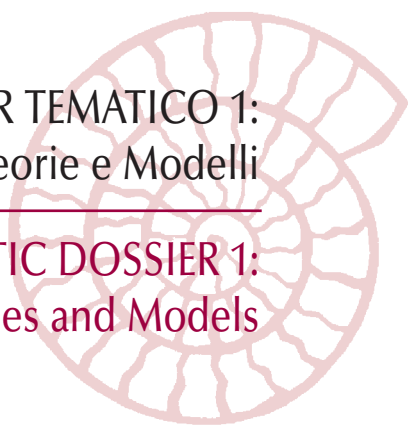



DOSSIER TEMATICO 1:
Teorie e Modelli

THEMATIC DOSSIER 1:
Theories and Models





Etica, esperienza e cooperazione nella ricerca educativa: riflessione teoretica e indagine metodologica

Cooperation, fallibility and experience in educational research: theoretical reflection and methodological survey

Maria Chiara Castaldi

Università degli Studi di Salerno

mantocastaldi@katamail.com

ABSTRACT

In the current Western socio-cultural context, the Zeitgeist is fragmented between the need for functional flexibility and the search for unity in the meaning of life. The socio-cultural models of adolescents are configured, in their connection with the cultural climate, with customs and entertainment, thanks to the medium of television and the World Wide Web: in this complex environment, difficulties arise regarding ethical and cultural orientation in the younger generation. The primacy of appearance has an impact on the experiences of adolescents. This may lead them to experience frustration and difficulties in developing social and relational skills. According to integrated pedagogical, psychological and biomedical approaches, the discovery of being fallible can indeed become a source of anxiety and stress. The fear of failure and insecurity are traces of deeper issues: low self-esteem and, emotional-relational instability, and ethical – values disorientation. The following teaching methods were analysed: cooperative learning, progressive learning, didactics of error, with the aim of introducing the student to the internalization of social skills and social values, experienced as the ontological foundation of the existence. It was concluded that the integration of these perspectives, represents a practical-theoretical path aimed at promoting critical thinking and personality development.

Nell'attuale contesto socioculturale delle moderne società occidentali, lo Zeigeist è frammentato tra la necessità di flessibilità funzionale e la ricerca di unitarietà di senso. I modelli socio-culturali di riferimento per le giovani generazioni si configurano in gran parte tramite il medium televisivo e della rete: da tale pervasività mass mediatica dei modelli giovanili, emergono difficoltà sempre crescenti in relazione all'orientamento etico e culturale.

Sulla base di riflessioni di carattere teoretico, ermeneutico e metodologico, si può affermare che il primato dell'esteriorità e la convergente spinta edonistico-consumistica, possono tradursi nell'esperienza psicologica della frustrazione-insoddisfazione del proprio Sé e in difficoltà nello sviluppo di abilità sociali e comunicativo-relazionali. Il timore di sbagliare, l'insicurezza rivelano tracce manifeste di processi psicologici ed etico-educativi più profondi: scarsa autostima, insufficiente livello di autonomia emotivo-comportamentale, instabilità affettivo-relazionale, disorientamento etico-valoriale. Nel presente lavoro sono stati analizzati, secondo una prospettiva integrata e interdisciplinare, le seguenti metodologie pedagogico-didattiche: apprendimento cooperativo, apprendimento progressivo, didattica dell'errore, con l'obiettivo di individuare approcci integrati in grado di condurre lo studente all'interiorizzazione di abilità sociali e valori sociali, esperiti come fondazione ontologica dell'esistenza.

KEYWORDS

Experience, Cooperation, Values, Failure.

Esperienza, Cooperazione, Valori, Errore.

L'attuale contesto socioculturale delle moderne società occidentali pone l'individuo di ogni età di fronte a sfide sempre nuove: dal mercato globale, alla flessibilità e specializzazione del lavoro in ogni campo, dal primato tecnologico nella comunicazione globale al turbinio individualistico-consumistico del vivere quotidiano. In tale temperie culturale (Stimmung) si configura uno spirito del tempo (Zeitgeist) frammentato e sospeso tra la necessità di poliedricità e plasticità funzionale e l'affannosa ricerca di unitarietà di senso in un orizzonte di valori sempre più labile e malleabile.

In tale contesto, dominato dalla metacategoria della complessità, nel suo costituirsi come trama intricata di fattori nella relazione sistema-ambiente (Acone G., 2005), le difficoltà di orientamento culturale ed etico-valoriale delle giovani generazioni e la varietà di proposte/sfide in ambito economico-politico e sociale chiamano in causa una riflessione pedagogica che sia in grado di coniugare la teoria e la prassi, il testo e il contesto, l'imparare a fare e l'imparare ad essere (Delsors J., 1996), l'orizzonte culturale e l'orizzonte di senso (Acone G., 2001).

Ed è proprio il sistema educativo scolastico (Luhmann N., Schorr K.E., 1988), il luogo teoretico ed empirico privilegiato per indagare problemi e ipotizzare soluzioni, per porre domande ed abbozzare possibili risposte/piste di indagine educativa.

I modelli socio-culturali di riferimento per le giovani generazioni, in particolare in età adolescenziale, si configurano, nella loro connessione col costume, con le mode e con il mondo dello spettacolo, tramite il medium televisivo e della rete (social network, word wide web); da tale pervasività mass mediatica dei modelli e delle icone giovanili, tendenzialmente omologanti e di difficile controllabilità nelle modalità di fruizione qualitativa/quantitativa, derivano alcune riflessioni di carattere psico-pedagogico. Cantanti, attori/attrici e personaggi dello spettacolo mostrano, sempre più spesso, un comune denominatore nella ricerca/esibizione della perfezione estetica. La cura del corpo, seppur necessaria per il conseguimento del benessere della persona, rischia di divenire, attraverso le icone giovanili, un vero e proprio culto totalizzante, su cui convergono interessi, desideri, opinioni, sforzi, illusioni e frustrazioni.

La bellezza, la perfezione estetica, la prestanza fisica, l'abbigliamento, la notorietà si propongono ai giovani come guida nella progettazione e proiezione di sé nel presente e nel futuro, influenzandone l'immaginario, le emozioni, le abilità socio-cognitive, l'orientamento valoriale¹ (Tabella A).

1 I mass media "sorgente principale", oggi, di modelli di vita trasmettono a bambini e adolescenti una percezione quasi virtuale del vivere. Crescono aspiranti veline o aspiranti calciatori in una società in cui non occorrono più sacrificio, talento o doti personali per raggiungere la fama. Nel 2006, ad esempio, fra i bambini, quasi la metà dei maschi (49,8%) vorrebbe diventare un calciatore della nazionale mentre il 35,4% delle femmine aspira a poter essere un giorno una star dello spettacolo. Anche fra i ragazzi più grandi (12-19 anni) il 22,8% desidera diventare una star dello spettacolo e il 15,9% un calciatore della nazionale. (*Identikit del Bambino e dell'Adolescente*, Eurispes e Telefono Azzurro, 2006).

Quanto sono importanti per te	ADOLESCENZA					Totale
	Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Non sa/non risponde	
Amicizia	0,4	1,3	12,7	85,0	0,6	100,0
Soldi	2,3	20,3	57,3	19,5	0,6	100,0
Successo	8,1	29,7	42,3	19,0	0,9	100,0
Famiglia	0,6	2,7	14,9	81,1	0,7	100,0
Aspetto fisico	2,4	17,2	55,1	24,0	1,3	100,0
Religione	14,2	29,0	38,8	16,3	1,7	100,0
Amore	1,8	5,0	28,2	65,8	1,2	100,0

Tabella A – Da Bambini e adolescenti in Italia: un quadro degli ultimi 10 anni, 2012, EURISPES con Telefono azzurro.

Ogni scuola e ogni aula rischiano di riprodurre, secondo modalità autoreferenziali, gli stereotipi mediatici, ogni banco rischia di trasformarsi in un micro palcoscenico di se stessi, dal quale guardare e farsi guardare secondo schemi precostituiti di metafore diseducanti inerenti l'inclusione/esclusione sociale. I risvolti psico-pedagogici di tale temperie manifestano non poche ripercussioni sul vissuto degli adolescenti della società postmoderna: la tensione all'apparenza, il primato dell'esteriorità, il timore dell'accettazione/non accettazione da parte del gruppo sulla base di criteri estetici e la convergente spinta edonistico-consumistica, possono tradursi nell'esperienza psicologica della frustrazione- insoddisfazione del proprio Sé e in difficoltà nello sviluppo di abilità sociali e competenze comunicativo-relazionali intra ed interpersonali.

La tendenza all'assolutizzazione/generalizzazione del principium perfeionis quale meta da raggiungere in ogni campo, da quello estetico a quello professionale, dall'ambito scolastico a quello relazionale-amicale, e la difficile accettazione della propria fallibilità nel percorso di formazione della personalità, divengono fonte di ansia, stress e paura nell'affrontare le sfide del processo di crescita, non ultime le sfide dell'apprendimento curriculare e dello sviluppo sociale.

Secondo la prospettiva integrata pedagogico-biomedica della prof. Maria Luisa Eboli, docente di Patologia Generale all'Università Cattolica di Roma, lo stress legato ad una task, ossia una prestazione di carattere socio-relazionale o didattico-intellettuale, si costituisce come positivo entro certi limiti di attivazione di alcuni elementi (cortisolo, catecolamine), ma spesso raggiunge le soglie della tollerabilità fino alla tossicità (AA.VV. and Eboli M.L., 2002), in particolare in ambito scolastico-disciplinare. Il timore di sbagliare, l'ossessione del segno rosso sul compito, l'incubo del voto insufficiente sulla pagella, le reazioni di tipo ansigeno, sono solo alcuni degli epifenomeni osservabili negli adolescenti del XXI secolo, figli della Galassia elettronica, i quali rivelano tracce manifeste di processi psicologici ed etico-educativi più profondi: scarsa autostima, insufficiente livello di autonomia emotivo-comportamentale, ritardi cognitivi su basi emotivo-comportamentali, instabilità affettivo-relazionale, disorganicità nella percezione del sé, disorientamento etico-valoriale.

Ed è la scuola, in quanto ambiente privilegiato di apprendimento e di maturazione del Sé, il contesto entro il quale si riscrivono, in formato microscopico, le dinamiche del più ampio sistema sociale, se ne sperimentano gli effetti e i risultati, spesso, però, senza indagarne le cause. È compito della pedagogia e delle scienze dell'educazione approdare ad una più accurata riflessione epistemologica sul significato generale, nell'accezione teoretica di fondamentale, del si-

stema-scuola (Luhmann N., 1979). È tra i banchi di scuola, infatti, che scorrono tra parole, scritte e immagini, sempre più spesso digitali, le storie, i miti, i racconti, i segreti, le paure, i desideri e le vite degli adolescenti. Ed è propria tra questi mondi intrecciati attraverso i fili dei sentimenti, delle emozioni, delle sensazioni e delle percezioni del Sé e dell'Altro, che trovano uno spazio di appartenenza anche le discipline di insegnamento curricolare. È necessario che gli addetti ai lavori in ambito educativo e scolastico, in primo luogo pedagogisti ed educatori, rivolgano sempre maggior attenzione alle metodologie della ricerca educativa per individuare assetti teorico-metodologici in grado di filtrare e coniugare, attraverso gli assi emotivo-cognitivo-relazionale, i vissuti dei singoli, le interazioni sociali e i percorsi di apprendimento didattico-disciplinari.

Il metodo didattico del Cooperative Learning, che utilizza piccoli gruppi in cui gli studenti lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro apprendimento (Johnson D. W. – Johnson R. T. – Holubec E. J., 1994), è un approccio metodologico centrato sul discente e sulle dinamiche cooperative di gruppo, nonché sulla strutturazione di abilità sociali in vista di scopi definiti. Tale modalità costituisce un possibile e auspicabile percorso per aiutare gli adolescenti a riappropriarsi di un'immagine del proprio io che sappia coniugare con equilibrio l'immagine del sé percepito con l'immagine del sé ideale (AA. VV., 2008), secondo principi ontologicamente fondati e valori orientati ad una sorta di preferibilità trascendentale (Acone G., 2004).

L'idealizzazione della perfezione, percepita come medium di benessere individuale e sociale, si traduce, da parte dello studente-adolescente, nella demonizzazione dell'errore in ambito didattico, concepito come espressione di incapacità e fallimento. Possibile via di fuga e sentiero da percorrere per scardinare tale parabola de-costruttiva del percorso educativo-formativo si configura una prospettiva che rientra nel campo della filosofia dell'educazione: la prospettiva fallibilista. Per Neil Postman un procedimento fallibilista è qualcosa di più che un metodo di apprendimento, esso, infatti, si avvicina molto ad un metodo di vita (Postman N., 1981). La metacategoria epistemologica del fallibilismo umano, promossa già da John Dewey (cfr. Dewey J., 1928) agli inizi del secolo scorso, si rivela nella sua evidente attualità concettuale nel campo dell'apprendimento: di fronte alla complessità del reale nelle sue più ampie sfaccettature di conoscenza, il soggetto in crescita va guidato verso la formazione del pensiero critico, quello che Dewey definiva col termine "riflessivo", capace di navigare nel mare delle conoscenze, orientandosi grazie a stelle fisse (valori universali) e nuove (conoscenze, cultura, scoperte scientifico-tecnologiche) nell'oceano sterminato del sapere umano. Tale disposizione concettuale, lungi dall'assumere una prospettiva scettica o nichilista, considera il semplice, ma fondamentale, assunto che "sbagliando si impara" e imparando si apprendono conoscenze, abilità, competenze foriere di nuovi lidi conoscitivi talora inesplorati. È proprio la professionalità docente che è chiamata a co-costruire insieme agli alunni gli step del processo di apprendimento che implicano, ai fini di un'autentica crescita di personalità critiche ed equilibrate, la valorizzazione dell'errore nella dinamica dell'apprendimento (Mollo G., 1986). È proprio da un errore, da una conoscenza inadeguata necessitante del fattore esperienziale, che fu scoperto il continente americano e furono errori confutati nei più svariati campi della scienza, a produrre le più grandi scoperte della storia.

È grazie ad un approccio interdisciplinare e trasversale, che integri gli studi e le indagini della psicologia cognitiva, della pedagogia generale e sociale, della filosofia dell'educazione, della psicologia dello sviluppo e dell'educazione, della bio-medicina e delle neuroscienze, che è possibile progettare una didattica che

consideri il valore propulsivo dell'errore quale «fonte di divenire» della personalità. Fallibilismo come categoria epistemologica, pedagogia e didattica dell'errore, apprendimento cooperativo e progressivo tramite l'esperienza modellata sulla relazione pensiero-azione, promozione del pensiero critico, progettualità educativa che implichi un orizzonte ontologico, etico ed ermeneutico (essere, valore e senso) si configurano come ambiti di riflessione pedagogica che non si limitano a intersecare in periferia la realtà scolastica, ma si incontrano con essa generando irrinunciabili urgenze educative. Nella società della Galassia elettronica in cui si assiste all'abbattimento delle distanze spazio-temporali grazie alla rivoluzione elettronico-virtuale (Lévy P., 1995) all'accelerazione dei processi micro e macro sociali in campo economico-politico e della comunicazione/informazione globale, una metodologia didattica orientata alla formazione del pensiero critico tramite l'apprendimento cooperativo ed esperienziale costituisce una risorsa imprescindibile nel processo di autosviluppo della personalità, nonché fucina di valori democratici e interculturali quali il rispetto reciproco, la condivisione, la cooperazione, la tolleranza, la solidarietà sociale, stelle di orientamento nella navigazione non solo della mente, ma anche del cuore. Ed è proprio in quest'ottica autenticamente educativa (dall'etimologia del termine educare: ex-ducere), che trova il suo assunto epistemologico e pedagogico il modello dell'apprendimento cooperativo. Non solo strumento o mezzo di incentivazione dell'apprendimento, esso si costituisce come ambiente di apprendimento, clima, atmosfera, *modus vivendi* prima ancora che *modus discendi*. Il Cooperative Learning, inteso nei suoi principi fondamentali e progettuali, promuove ciò che è ontologicamente umano e lo costituisce in quanto tale: la sua relazionalità. Nel processo di formazione del Sé, il riconoscimento consapevole dell'Io muove *dal* e si intreccia *con* l'incontro/scontro con l'Altro (Castaldi M. C., 2013), e il riconoscimento dell'Altro, nella relazione, se, per un verso, fonda ontologicamente l'essere, indica anche il luogo fenomenologico dell'educativo (Clarizia L., 2013). Veicolo di conoscenza-accettazione reciproca (del Sé e dell'Altro da Sé) e di promozione della persona nel suo ruolo individuale e sociale, la metodologia didattica del Cooperative Learning, nel suo intersecarsi con gli studi e le riflessioni sopra citati in ambito pedagogico, psicologico ed etico, merita ulteriori approfondimenti e applicazioni empiriche sia nella scuola primaria che nella scuola secondaria di primo e secondo grado. Il punto critico, in cui l'apprendimento cooperativo travalica i confini della didattica, si situa, in questa prospettiva, nel suo porsi *in limine* tra l'ambito curriculare e la più ampia realtà socio-relazionale del discente. Se, sul più circoscritto piano disciplinare, il Cooperative Learning si prefigge lo scopo di un apprendimento di carattere conoscitivo, con obiettivi specifici e determinati nel tempo e nei contenuti, su un più ampio piano formativo si prefigge la co-costruzione di abilità sociali che costituiscono parte integrante della personalità nel suo autosviluppo. Ma cooperare in vista di un obiettivo definito e contestualizzato all'interno di una specifica disciplina, i cui risvolti si evidenziano nella concretezza delle materie curriculari, si costituisce come condizione necessaria, ma non sufficiente per il travalicamento di tali abilità in quel *modus vivendi* individuale e relazionale, che trae da specifiche abilità i fondamenti ontologici ed etici, quali i valori sociali. Dalla cooperazione "in vista di" alla solidarietà sociale, dall'ascolto dell'altro al rispetto per l'altro, dalla soddisfazione condivisa all'impegno per il bene comune, dall'interesse per il gruppo al sentimento democratico, dalla percezione della propria assertività alla consapevolezza del proprio valore nel proprio essere persona: è questa la riflessione che si intende proporre nel presente lavoro, attraverso uno sguardo transdisciplinare e fluttuante sui diversi piani di cui è costituita la realtà scolastica, nel suo es-

sere luogo precipuo della formazione e dell'istruzione, luogo di vita e di vite necessitanti la (ri)scoperta dell'essere, del valore e del senso dell'esistenza.

Riferimenti

- AA. VV. (2008). *Manuale di psicologia dello sviluppo*. Firenze-Milano: Giunti.
- Acone, G. (2001). *Fondamenti di pedagogia generale*. Salerno: Edisud.
- Acone, G. (2004). *La paideia introvabile. Lo sguardo pedagogico sulla post-modernità*. Brescia: La Scuola.
- Acone G. (2005). *L'orizzonte teorico della pedagogia contemporanea. Fondamenti e prospettive*. Salerno: Edisud.
- Andreassi, C., Patrizi, A.L., Monani, U.R., Burghes, A.H., Brahe, C., Eboli, M.L. (2002). *Expression of the survival of motor neuron (SMN) gene in primary neurons and increase in SMN levels by activation of the N-methyl-D-aspartate glutamate receptor*. *Neurogenetics*. Mar;4(1):29-36.
- Bauman, Z. (2000). *Modernità liquida*. Bari: Laterza.
- Castaldi, M.C. (2013). *L'iter psicopedagogico-relazionale alla scoperta dell'altro: l'esigenza interculturale dall'educazione del pensiero all'educazione del cuore*, in AA.VV. *Il colloquio interculturale nella scuola*. Salerno: Edisud.
- Clarizia, L. (2002). *Pedagogia sociale e intersoggettività educante*. Roma: SEAM.
- Clarizia, L. (2013). *La relazione. Alla radice dell'educativo, all'origine dell'educabilità*. Roma: Anicia.
- Delors, J. (1996). *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il XXI secolo*. Roma: Armando.
- Dewey, J. (1928). *Reconstruction in philosophy*. trad. it. *Rifare la filosofia*. (2008). Roma: Donzelli.
- Johnson, D.W., Johnson, R.T., Holubec, E.J. (1994). *Apprendimento cooperativo in classe. Migliorare il clima emotivo e il rendimento*. Trento: Erikson.
- Lévy, P. (1995). *Il virtuale*. Milano: Cortina.
- Luhmann, N., Schorr, K.E. (1988). *Il sistema educativo. Problemi di riflessività*. Roma: Armando.
- Mollo, G. (1986). *A scuola di valori. Una metodologia per la formazione del carattere morale*. Assisi: Porziuncola.
- Postman, N. (1981). *Ecologia dei media. La scuola come contropotere*. Roma: Armando.